

---

## Parole che raccontano

---

Le parole del diario di una psicologa, colpita dalla malattia di Alzheimer a 58 anni, tratte dal suo libro pubblicato con uno pseudonimo:

**Emma Danini *Per non dimenticare* Albatros, Roma 2011.**

### **La vita di tutti i giorni e la belva**

Il mio uomo aspetta a darmi la risposta giusta perché dice che posso ricordare.

Sì.

Ha ragione , ma io non ho più questo limite che hanno conservato altri.

Pare un limite oscuro a me necessario.

Anzi oggi ritengo sia un farmaco miracoloso poter leggere l'orologio o il quotidiano.

Il quotidiano è la belva , è una ma sempre diversa.

L'irriconoscibile diventa a volte amico solo se posso leggere senza alcun timore di sbagliare la data e il giorno della settimana. Ora adoro il quotidiano , gli voglio bene come a mio marito che fa la staffetta per me. Invento o ricorda vecchi percorsi e poi me li consiglia.

Sto imparando a diventare una domatrice di un a belva anonima . Anzi, ancora non so domarla, la belva.

Il problema è che ogni giorno, come Sisifo, devo ricominciare da capo. Si tratta di un elemento decisamente agguerrito al quale, qualche volta, sono costretta a cedergli. Il mio uomo si è ingelosito perché mi ci sono appiccicata a mo' di colla e non sono più in grado di staccarmi.

La Belva vigila e controlla che io non esca dalle linee che lei subdola, detta

Come potrò sciogliere questa catena inceppata?

Come svincolarmi?

Mi chiedo dove trovare la forza di contraddirlo , di non farmi mangiare completamente pur di favorire farei di tutto. Ma non so proprio da che parte cominciare...

### **Ogni singola parola. L'orologio del tempo**

... In questo periodo la frase più frequente che sentivo da tutti quelli che si sono avvicinati a noi era: " Non ci sono parole" (...)

Ce ne sono invece tante di parole che possono trasmettere infiniti mondi , dare importanza ad un amico, trasmettere la propria idea o energia tramite (...) ogni singola parola che ci è stata detta, anche quella smozzicata o solo intuita che ci ha aiutato tantissimo (...) ne basta una per riprendere la carica e superare l'ostacolo.

Le parole e la loro preziosità sono il nostro sale della vita , un mito che oggi appare svuotato da restaurare, come si faceva con il vecchio mobile donato dalla nonna.

Anche la storia e suoi simboli sembrano svuotati del loro potere, rimane qualcosa dell'orologio del tempo , qualcosa che si svuota per prendere altri significanti , nuovi, per avvicinare offrire o tagliare il senso e giocare sugli opposti , per riappropriarci di qualcosa d'altro che appare sconosciuto nel nostro quotidiano.